

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Imprese, più della metà sono gestite in famiglia Longeve e redditizie

I dati sulle aziende della Family Business Academy

UNA FOTOGRAFIA dell'imprenditoria familiare in Emilia Romagna. L'ha scattata Family Business Academy, associazione bolognese composta da imprenditori e professionisti. Secondo i risultati emersi dal quarto Osservatorio, a livello regionale sono sempre di più le business family a creare valore (ricavi e redditività) e a incrementare l'occupazione. E sono più longeve. L'indagine ha preso in esame 6.072 piccole e medie imprese (3.548 familiari, 2.524 non familiari) con un fatturato compreso tra 5 e 100 milioni. Piacenza, Parma, Modena e Rimini sono le province a maggior concentrazione. Commercio e meccanica i settori più rappresentati.

di **LUIGI MANFREDI**

RAPPRESENTANO una fetta robusta e importante dell'economia di Modena. Hanno una maggior capacità di creare valore in termini di ricavi e redditività e sono più longeve e 'rosa'. E' questa l'istantanea che esce dal quarto Osservatorio di Family Business Academy. Per quanto riguarda la nostra provincia, l'indagine ha preso in esame un

LA CRISI

«Le difficoltà economiche si riflettono nel minor tasso di natalità di nuove imprese»

campione di 1.120 imprese (695 familiari, 425 non familiari). Il primo dato significativo è che a Modena ben il 62% delle piccole e medie imprese è una «business family», percentuale che ci colloca al terzo posto in regione dietro a Piacenza (66%), Parma (65%) e davanti a Rimini (60%), Reggio Emilia (58%), Forlì-Cesena (57%), Bologna (54%), Ferrara (53%) e Ravenna (51%). Analizzando la composizione del campione e prendendo a parametro i cluster dimensionali, emerge come il 56% si colloca nella fascia tra 5 e 10 milioni di fatturato e il 29% tra 10 e 25 milioni. Family Business Academy ha individuato una serie di punti di forza dell'imprenditoria familiare e alcuni punti di debolezza strutturali. Cominciano dai primi. Il più rilevante è la maggiore la percentuale delle aziende di famiglia ad aver creato valore per il territorio nel periodo di tempo 2012-2017: da noi lo ha fatto il 38,6% contro il 29,4%, un tasso leggermente sotto la media regionale (40,1%). Il secondo aspetto che le caratterizza è la maggior longevità: il 39% è infatti attivo da più di 30 anni contro il 35% delle non familiari mentre l'età media è allineata (26 contro 27). La crisi che ha colpito duramente anche il Mo-

denese si riflette invece nel minor tasso di natalità di nuove imprese: 9% contro 14%. Poi c'è il fronte occupazione. Il numero di addetti totali pende a favore delle imprese non di famiglia (33.177 contro 28.043), la variazione del numero di addetti nel lasso di tempo 2012-2016 dice che le familiari hanno incrementato il numero di occupati in misura inferiore (12,3% a fronte di un 15,7%). Positivo invece il dato relativo alla maggior presenza di amministratori donne nelle familiari: 13% contro 10%. L'indagine ha peraltro messo in risalto anche punti di debolezza strutturali riassumibili essenzialmente in tre ambiti: medie dimensioni, governance e dipendenza dalle banche. Le familiari sono in media più piccole (43 addetti a 85; 13,5 milioni di fatturato medio contro 20,7), hanno una presenza maggiormente individualistica al vertice, il cosiddetto 'uomo solo al comando': il 28% ha un amministratore unico a fronte del 14% delle non familiari; il 50% (36%) ha un amministratore di età superiore ai 60 anni. L'ultimo punto di debolezza è la maggior dipendenza dalle banche: 90% a 81%. «Modena - chiosa Davide Mondaini, fondatore del network Family Business Academy - è una delle province con la concentrazione maggiore. La dorsale che porta da Piacenza a Imola registra un'alta concentrazione del settore manifatturiero che è uno di quelli che traina di più. La percentuale delle imprese familiari

LE DEBOLEZZE

«Sono più piccole e hanno una maggiore dipendenza dalle banche»

che hanno creato valore ha sorpreso anche noi. C'è un miglioramento diffuso in questa tipologia di impresa e ciò ha prodotto un innegabile beneficio per il territorio».

DAVIDE MONDAINI

La dorsale che porta fino a Imola registra un'alta concentrazione del manifatturiero
E' il settore che traina di più



LA SITUAZIONE

VALORE

Il dato maggiormente rilevante a livello regionale è che nel 2018 il 40,1% delle aziende di famiglie ha creato valore contro il 30,6% delle imprese non familiari

ADDETTI

Il numero di addetti è cresciuto del 21% rispetto al 2012 contro il 14%. Non mancano però punti di debolezza: medie dimensioni, governance, dipendenza dalle banche

FORZA

6.072 sono le piccole aziende prese in esame: 3.548 sono familiari e 2.524 non familiari con un fatturato compreso tra i 15 e i 20 milioni

DONNE AI VERTICI

Positivo il dato relativo alla maggior presenza di amministratori donne nelle imprese familiari: 13% contro 10%

DIMENSIONI

Le familiari sono in media più piccole (43 addetti a 85; 13,5 milioni di fatturato medio contro 20,7) e hanno una presenza maggiormente individualistica al vertice